

Premessa

Questa seconda parte del fascicolo di “Studi di Estetica” raccoglie le relazioni tenute nell’ambito del convegno *Gli specchi dell’estetica. Nel centenario di Luciano Anceschi (1911-1995)*, svoltosi a Bologna il 29 novembre 2011 e organizzato dal Dipartimento di Filosofia dell’Università di Bologna con il patrocinio della SIE (Società Italiana d’Estetica).

L’iniziativa, come s’evince dal titolo, si proponeva di rendere omaggio ad Anceschi in occasione del centenario della nascita. In particolare – chiedendo un intervento a chi oggi insegna Estetica provenendo dalla Scuola di Bologna e ad alcuni Dottori di Ricerca che dal contatto con questa Scuola hanno tratto sollecitazioni utili a tracciare i loro autonomi percorsi – ci si è proposti di omaggiarlo in nome dell’attualità della sua riflessione schiettamente estetico-filosofica, laddove “riflessione”, sulla scorta della metafora dello specchio, è da intendersi secondo una molteplicità di accezioni, che lo stesso Anceschi chiarisce nell’ultima sua opera pubblicata:

la nozione di riflessione implica, per così dire, di necessità l’accettata, e accettabile, presenza di un oggetto sul “terreno del mondo”, che questo oggetto sia ripreso nelle sue forme in un diverso contesto (per esempio, in uno specchio); per traslato, poi, essa indica l’atto di fermare il pensiero su qualche oggetto particolare per conoscerlo, mentre, infine, suggerisce l’idea che la mente può ripiegarsi su se stessa per ritrovare il senso e le strutture dei propri movimenti nei diversi ambiti in cui opera. In questo ordine, la condizione dell’etimo (*reflettere*, da *flectere*, piegare, ma anche cambiare, modulare) ha un suo significato, anzi diversi significati possibili.¹

Secondo le intenzioni originarie, concretizzatesi nel convegno e che contiamo di riuscire a restituire fedelmente negli atti ora pubblicati, si trattava non già di procedere a una cele-

¹ L. ANCESCHI, *Gli specchi della poesia. Riflessione, poesia, critica*, Torino, Einaudi, 1989, p. 27.

brazione istituzionalmente retorica del Maestro dell'estetica bolognese, ma piuttosto di entrare nel vivo del suo lavoro, ripercorrendone nervature e articolazioni e insieme recependone indicazioni e stimoli – mediante uno sguardo che fosse al contempo retrospettivo e prospettico.

Da ciò è derivata l'idea di organizzare gli interventi tenuti per il convegno nella forma di un "Lessico anceschiano". La costellazione di nuclei tematici qui individuata, nella sua strutturazione per voci, si propone come agile strumento per ricostruire il contributo di Aneschi su specifiche questioni ancora centrali e decisive nell'orizzonte dell'estetica e della filosofia contemporanee, orizzonte con il quale i lemmi trattati si pongono, almeno implicitamente, in colloquio.

Per rendere conto del ricco e variegato corpus letterario dello studioso, in coda al "Lessico" sono state inserite quattro "Lecture anceschiane". Ad esse il compito non solo di far emergere, ciascuna separatamente, il profilo di una sua opera, ma anche di suggerire, nella logica della loro successione, alcune direttrici del rimodularsi e riformularsi del pensiero di Aneschi, alcuni punti di annodo e di snodo di una riflessione sempre *in fieri*, non dogmaticamente ripiegata su se stessa, ma al contrario disponibile a quella rimessa in discussione che il variegato e multiforme darsi delle cose porta in dote, quale sua specifica ricchezza, a chi sa mantenersi ricettivo.

La valorizzazione metodologica di un atteggiamento comprensivo, in grado di riconoscere la legittimità (e il quoziente di verità) delle varie prospettive parziali, l'esperienza come processualità aperta alla delineazione di orizzonti sempre nuovi, il principio di correlazione soggetto/mondo come rilievo di un confine mobile e fluido, la sistematica come via virtuosamente intermedia tra il sistema e la sconnessione caotica dei fenomeni, il relazionismo come "umanesimo disilluso" capace di confrontarsi costruttivamente con la crisi senza cedere a un relativismo rassegnato: sono tutti preziosi e vivissimi apporti di cui, nelle pagine che seguono, s'è tentato di segnalare la perdurante attualità.

Giovanni Matteucci
Francesco Cattaneo